

Introduzione

Rispettare e superare tutti i limiti

Oggi i media sono pieni di titoli allarmistici come «Gli esseri umani hanno superato sei dei nove limiti planetari che rendono la Terra abitabile» (vedi Figura 1)¹. Complessivamente, questi nove limiti ecologici «definiscono uno spazio operativo sicuro per l'umanità» (la zona centrale che appare come una sfera nella Figura 1) che non dovrebbe essere superato se vogliamo mantenere condizioni stabili sulla Terra².

Di conseguenza, alle imprese viene chiesto di «rispettare i limiti planetari» e vengono emessi inviti a «collegare i limiti planetari al business».

Non c'è dubbio che la rapida crescita economica e l'agricoltura e l'industrializzazione intensificate abbiano esaurito le risorse naturali del nostro pianeta, acidificato i nostri oceani, inquinato la nostra atmosfera e degradato la nostra biodiversità³.

Con il peggiorare del cambiamento climatico, le imprese hanno la responsabilità morale di rispettare i limiti planetari e ridurre le «esternalità negative» delle loro attività economiche. Ecco perché oggi a tutte le imprese viene chiesto di fare MENO (danni).

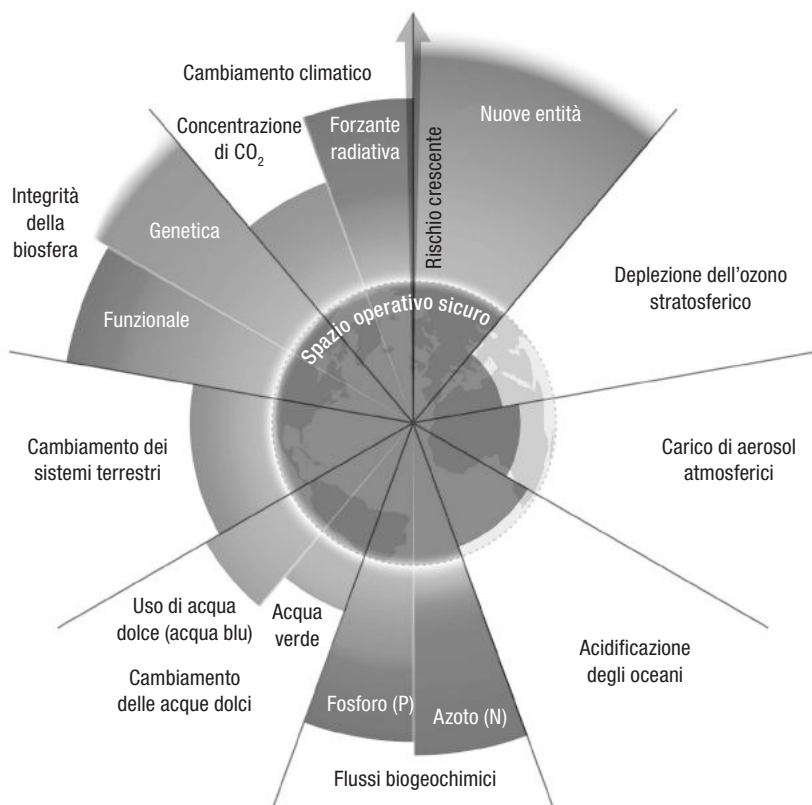
Ma qui sta il grande problema: noi esseri umani non siamo nati per fare MENO. Siamo programmati per fare DI PIÙ.

Niente in Natura è progettato per fare meno. Tutte le creature sulla Terra sono animate da un bisogno evolutivo di fare – e diventare – di più.

Tre miliardi e mezzo di anni fa, la Terra era popolata da organismi unicellulari che erano in grado di sopravvivere da soli. Eppure,

queste forme di vita unicellulari erano spinte a fare – e a essere – di più. Erano animate da ciò che il filosofo francese Henri Bergson chiamava *élan vital*, un misterioso impulso vitale immanente a tutte le forme di vita che le spinge a continuare a evolversi. Così queste cellule individuali si aggregarono per formare gruppi multicellulari – iniziando con i funghi, poi gli animali, e infine noi esseri umani.

Figura 1 I nove limiti planetari definiti nel 2009 da un gruppo di scienziati guidati da Johan Rockström delineano complessivamente uno spazio operativo sicuro (la zona centrale che appare come una sfera in alto) per gli esseri umani. Nel 2023, gli scienziati hanno rilevato che sei di questi nove limiti sono già stati superati, come mostrato in grigio



Fonte: adattato da Richardson *et al.*, 2023.

Stai leggendo questa frase perché i tuoi antenati unicellulari si sono evoluti e adattati a fare di più e meglio.

Se tu e io facessimo di MENO, regrediremmo allo stadio unicellulare (il che sarebbe un insulto ai nostri ambiziosi antenati monocellulari)!

Cosa ci spinge a fare di più ed essere migliori? È il nostro desiderio di superare noi stessi e infrangere i limiti.

Nel 2014 ho tenuto un TED Talk intitolato «Creative Problem-Solving in the Face of Extreme Limits»⁴.

Ho mostrato come milioni di imprenditori nei mercati emergenti in India, Africa e Sud America riescano a superare la scarsità di risorse e a usare la loro *jugaad* (*ingegnosità*, in hindi) per innovare più velocemente, meglio e a costi inferiori⁵.

Ho spiegato come, quando si impone un limite alle risorse, si elimina il limite alla creatività.

Allo stesso modo, gli atleti – come quelli che partecipano ai Giochi Olimpici – nascono per infrangere i limiti fisici. «No limits for Usain (Bolt)» è come il sito web Maths and Sport descrisse Usain Bolt, «l'uomo più veloce del pianeta» che continuava a battere il proprio record mondiale dei 100 metri⁶. Bolt non rispettava il limite planetario... per correre veloce. Anche gli scienziati non credono che «il cielo sia il limite» per la loro esplorazione. Altrimenti, non avremmo mai fatto atterrare un uomo sulla Luna nel 1969!

Hai capito il punto.

Alcuni limiti – come quelli planetari – meritano rispetto e bisogna giocare entro (quei) limiti e FARE DI MENO. Ma altri limiti – fisici, mentali, scientifici – devono essere superati per spingere oltre le frontiere di ciò che gli esseri umani possono raggiungere, così da poter FARE DI PIÙ. Soprattutto, dobbiamo spezzare la nostra credenza auto-limitante che «siamo tutti piccoli» e sforzarci di ESSERE DI PIÙ.

Le tradizioni spirituali hanno ben compreso la psicologia umana. I 10 Comandamenti del Cristianesimo, che riguardano l'etica, parlano soprattutto di limiti da non oltrepassare. Ecco perché 8 dei 10 comandamenti iniziano con «Non...»: per restringere ciò che possiamo fare.

Eppure, proprio come i moderni pensatori di management (come me) che credono nei «sistemi incentivanti», anche i leader biblici

sapevano che la moralità e l’etica nella spiritualità non dovevano essere solo *punitiva* («sarai castigato se fai X»), ma anche *premiante* («sarai benedetto se fai Y»). Ecco perché il Cristianesimo individua i sette peccati capitali (vizi) che dobbiamo evitare (fare di meno) così come le sette virtù che dobbiamo attivamente coltivare e praticare (fare di più). Vedi Figura 2⁷.

Dal punto di vista cristiano – così come da quello indù e buddhista – condurre una *vita frugale* significa fare meno male (alle persone e alla Natura) e *allo stesso tempo fare del bene* (agli altri). Una vita frugale è *vivere meglio con meno*.

A questo punto, dobbiamo tornare al bisogno evolutivo di tutte le creature – inclusi gli esseri umani – di «fare di più». In realtà, aspiriamo non solo a fare di più, ma a «essere» di più.

Vogliamo infrangere tutti i limiti fisici e mentali per poter sperimentare... l’*infinito*.

Il *desiderio spirituale* di tutti gli esseri umani – è di questo che si tratta – di raggiungere l’infinito è magnificamente racchiuso nel popolarissimo mantra indù (in sanscrito):

Figura 2 Le sette virtù, che controbilanciano i sette vizi, formano la base dell’etica cristiana e offrono agli esseri umani una bussola morale per condurre una vita onorevole



Om Asato Maa Sad-Gamaya
Tamaso Maa Jyotir-Gamaya
Mrtyor-Maa Amrtam Gamaya
Om Shaantih Shaantih Shaantih

che si traduce in:

O Signore, conducimi dall'Irrealtà (del mondo fenomenico) alla Realtà
(del Sé Eterno)
Conducimi dall'Oscurità (dell'Ignoranza) verso la Luce (della Consapevolezza Spirituale)
Conducimi da questo mondo di Mortalità (dell'Attaccamento Materiale)
al mondo dell'Immortalità (della Realizzazione del Sé)
Om, Pace, Pace, Pace.

Tutto questo suona molto bello.

Ecco, tuttavia, il dilemma: aneliamo a sperimentare l'infinito pur vivendo su un... pianeta finito.

Come risolviamo questo problema? Diventando consapevoli di due cose:

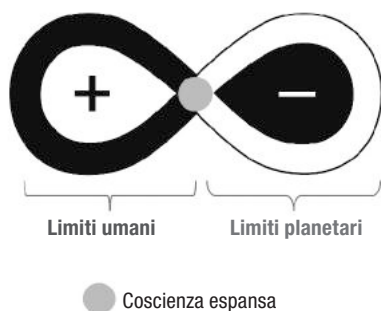
- «Una crescita economica infinita su un pianeta finito» non è sostenibile.
- «Uno sviluppo infinito del potenziale umano su un pianeta finito» è possibile e vale la pena perseguirlo come obiettivo nobile.

Purtroppo, acquisire questa consapevolezza non basta. Dobbiamo cambiare radicalmente il nostro sistema economico, in modo che produca un tipo qualitativamente diverso di crescita che benefici tutti gli esseri umani e accresca l'armonia sociale ed ecologica.

Dobbiamo costruire un'*economia frugale* che faccia *meglio con meno*.

Un'economia frugale eleverà ed espanderà la nostra coscienza affinché possiamo tutti allungare i nostri limiti mentali e psichici e diventare esseri umani migliori, danneggiando meno il nostro ambiente e rispettando i limiti planetari (vedi Figura 3). Lo Stockholm

Figura 3 Un'economia frugale ti permette di superare consapevolmente te stesso entro i limiti ecologici



Resilience Centre definisce i limiti planetari come «un insieme di nove limiti planetari entro i quali l'umanità può continuare a svilupparsi e prosperare per le generazioni a venire»⁸.

Un'economia frugale permetterà all'umanità di «continuare a svilupparsi e prosperare per le generazioni a venire» giocando saggiamente entro i limiti della nostra casa comune: la Terra.